

## Un'impresa nell'impresa

di Sergio Pace

Michela Comba e Rita D'Attorre

**TORINO. 1914-1976**  
**LA COSTRUZIONE DELLA**  
**CITTÀ DALLA PRIMA GUERRA**  
**MONDIALE ALLA GUERRA**  
**FREDDA / BUILDING THE CITY**  
**FROM WORLD WAR I TO THE**  
**COLD WAR**

prefaz. di Carlo Olmo, pp. 320, € 28,

Silvana.

Cinisello Balsamo MI 2020

Al binomio architettura industriale è consuetudine associare quell'universo composito di edifici e impianti destinati alla produzione: stabilimenti, uffici, centrali elettriche, torri d'acqua. Così, sono stati individuati protagonisti e comprimari, mentre molti luoghi sono divenuti oggetto di tutela, trasformazione e valorizzazione. La premessa di questo campo di studi rimane comunque piuttosto tradizionale: "architettura industriale" non sarebbe altro che architettura nata su committenza industriale.

Tale ipotesi appare all'improvviso debole quando si esamina la vicenda del Servizio costruzioni FIAT ovvero Divisione costruzioni e impianti ovvero ancora FIAT engineering. Questa straordinaria impresa di progettazione e costruzione, inaugurata e diretta con ineguagliata intelligenza imprenditoriale dall'ingegner Vittorio Bonadè Bottino (1889-1979), sempre all'interno del *management* FIAT, rende vano ogni tentativo di definire in modo univoco le nozioni di architettura e città industriale. Impianti di produzione, certo, ma anche case (tantissime) e villaggi vacanze, infrastrutture stradali e sportive, edifici scolastici e padiglioni espositivi, intere città: impressionante è la sequenza d'interventi in cui è coinvolta quella che rimane un'impresa nell'impresa, attiva dal progetto alla realizzazione in Italia e nel mondo.

L'espansione tentacolare di questo ufficio prodigioso - studio di progettazione e *general contractor* assieme - è stata riportata alla luce dal lavoro condotto negli archivi di Maire Technimont (che nel 2004 ha acquisito FIAT engineering) da un'equipe guidata da Michela Comba, i cui primi risultati di ricerca erano apparsi in due volumi, curati da Comba per Silvana nel 2011 e 2012. Attraverso un oceano di disegni, relazioni, lettere, grafici, e poi incrociando queste fonti eccezionali con altre di pari importanza, pubbliche e private, è riaffiorata una realtà inattesa, quasi unica in Occidente.

Un elemento va sottolineato con grande chiarezza. Dopo questa ricognizione, di là da ogni posizione interpretativa, sarà impossibile affrontare la storia di Torino nei termini in cui si è fatto finora. Modificare le fonti costringe a ripensare sia le cronologie sia lo stesso oggetto di studio: è quel che accade con questo libro che fin dal titolo propone una periodizzazione da secolo brevissimo, stretta tra i primi progetti per

lo stabilimento di FIAT Lingotto e l'espansione della FIAT engineering in Iran. Proprio la rinuncia a concentrare l'attenzione sui soli edifici industriali dimostra con chiarezza che di molto altro davvero si tratta. Così, anche l'oggetto di studio si trasforma in modo irreversibile, tanto che la Torino messa in scena in queste pagine appare lontana dalle mitografie ricorrenti della città fabbrica e/o laboratorio culturale.

Del resto, persino la cronologia interna al volume costringe a ripensare molti passaggi ormai divenuti convenzionali. Il lavoro, infatti, è diviso in tre parti, rispettivamente dedicate agli inizi del Servizio negli anni dieci e venti, alla sua grande crescita prima e dopo la seconda guerra mondiale e, infine, all'esportazione del modello fuori Torino durante gli anni sessanta e settanta. Tale scansione in ventenni e soprattutto



l'ipotesi di considerare la guerra mondiale in termini di continuità, e non di cesura, porta le autrici a riscrivere anche vicende note, sottolineando nessi causali tra eventi all'apparenza distanti. Ad esempio assai chiara appare la partita doppia che FIAT gioca tra la costruzione degli stabilimenti di FIAT

Mirafiori e la crescita del tessuto residenziale cittadino, grazie soprattutto a un programma INA-Casa che, a Torino più che altrove, è davvero messo in atto alla lettera, come "piano per incrementare l'occupazione operaia mediante la costruzione di case per lavoratori".

Almeno un altro spunto di riflessione importante nasce da queste pagine, e riguarda la difficoltà di concepire ancora la storia dell'architettura inseguendo paradigmi vasariani ormai desueti. I casi di studio presi in esame consentono letture molteplici e tuttavia rendono complicata qualunque affermazione di autorialità: di volta in volta è messo a fuoco il luogo, l'edificio, il quartiere, la città, laddove di rado diventa davvero significativo questo o quel nome d'architetto o urbanista. Come un-campo gravitazionale, il Servizio costruzioni FIAT, in tutte le sue varianti, esercita una forza d'attrazione che trasforma ogni attore in protagonista solo nella misura in cui diventi possibile metterlo in relazione agli altri. Si configura così una storia anonima dell'architettura novecentesca? A Torino è forse indispensabile, e tale ipotesi parrebbe confermata persino dalla difficoltà di far conquistare una posizione di primo piano a quel divo pantocratore di tutta la vicenda che rimane Bonadè Bottino.

Forse qualche attenzione editoriale in più e qualche apparato - una descrizione pur sommaria dei fondi d'archivio, un indice dei nomi e dei luoghi - avrebbero giovato alla consultazione rapida di un'opera densissima che, in ogni caso, rimarrà riferimento inevitabile per molto tempo.

sergio.pace@polito.it

S. Pace insegna storia dell'architettura al Politecnico di Torino

